

## Il Festival Latino-americano al Museo Wagner propone il sentiero ebraico in Argentina



07 NOVEMBRE 2021



TRIESTE

Come ormai tradizione da qualche anno, la prima giornata del Festival

del Cinema Ibero-Latino Americano di Trieste è dedicata alla sezione Shalom, il sentiero ebraico in America Latina, ospitata al Museo della Comunità Ebraica Carlo e Vera Wagner. Cinque le opere in programma oggi, quasi tutte provenienti dall'Argentina, un Paese che quest'anno al Festival riflette su se stesso.

La maratona ebraica inizia alle 10, con l'unico film non argentino, il peruviano "No hay regreso a casa" di Yaela Gottlieb, in cui la regista analizza il passato di suo padre, scoprendo elementi non sempre coincidenti con il suo racconto. Segue il documentario "Paraíso nazi" di Emiliano Ravenna, che ricorda l'ambiguo passato dell'Argentina con i nazisti. Alle 15, il protagonista de "La parte automática" di Ivo Aichenbaum approfitta di un viaggio in Israele per analizzare non solo il rapporto padre-figlio, ma anche il rapporto dell'ebraismo con ideologia, identità, eredità. Alle 16.15, il docu "Perón y los judíos" di Sergio Shlomo Slutzky è un viaggio del regista sulle tracce del peronismo del padre. Per parlarne con il pubblico, dopo la proiezione, ci sarà il regista. Alle 18, l'ultimo film, "Hacer patria" di David Blaustein. —